



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

01 Febbraio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



SABATO 1 FEBBRAIO 2020 - ANNO 76 - N. 31 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

**«Insegno qui, e mai
ho visto violenze»**

SERVIZI pag. X

«Non si educa con le botte I bambini non si toccano»



L'arrivo della polizia nella scuola in cui sono state arrestate le maestre

«I bambini non si toccano, sempre e comunque. Non lo possono fare i genitori, ancora meno gli insegnanti o chiunque viene a contatto con loro». Il prete di frontiera don Beniamino Sacco non riesce a voltare la testa e parla di quella scuola di Vittoria che conosce e dove mai avrebbe pensato di sentir parlare di

due maestre arrestate: «Educare non è facile né per i genitori né per gli insegnanti. Ma fare gli educatori, innanzitutto, comporta il rispetto della vita che si manifesta nella protezione della vita stessa. Non si educa a forza di botte o di insulti».

NADIA D'AMATO pag. X

Vittoria, alla sbarra ex impiegata postale Prelevava il denaro dai buoni fruttiferi

Al via il processo ai danni di una dipendente della Poste accusata di associazione a delinquere finalizzata al peculato. Dello stesso reato rispondono anche altri tre imputati, mentre altri sette sono accusati soltanto di concorso in peculato. Poste Italiane si è costituita parte civile per recuperare la somme che nel frattempo ha restituito alle vittime della truffa che ha fruttato oltre mezzo milione di euro. La dipendente di un ufficio postale di Vittoria - per l'accusa - rimborsava falsi buoni fruttiferi postali e prelevava somme di denaro all'insaputa dei titolari dei conti, effettuando, poi, il profitto con operazioni in favore di intermediari compiacenti. Due vittoriesi reclutavano soggetti disponibili a compiere materialmente le operazioni presentandosi come utenti allo sportello della signora A.T. 43 anni di Vittoria.

Il vescovo Cuttitta in visita ai neonati e alle loro mamme

L'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa, in preparazione alla Giornata per la vita, ha promosso per oggi l'iniziativa denominata "Aprite le porte alla vita". L'appuntamento, in collaborazione con il Cav, si terrà all'ospedale Giovanni Paolo II e consiste in un'attività di pubblica sensibilizzazione ai temi della difesa della vita a cura dei volontari del Centro di aiuto alla vita. Alle 10 ci sarà l'offerta delle primule a sostegno delle donne in gravidanza e del messaggio dei vescovi sul tema della Giornata per la vita nei reparti di Ostetricia e Ginecologia. "La primula - spiega il direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, don Giorgio Occhipinti - è divenuta, grazie alla sua leggenda, il fiore simbolo della primavera. Rappresenta così la primavera della vita: la giovinezza. La primula è un fiore che cresce spontaneamente per annunciare la rinascita della natura". "A-

Le iniziative sono in programma domani al Giovanni Paolo II e al Guzzardi di Vittoria



Don Occhipinti e il vescovo Cuttitta

prite le porte alla vita" è il titolo e il tema del messaggio dei vescovi per la 42esima Giornata per la vita in programma domani, domenica 2 febbraio. L'iniziativa è promossa dalla Diocesi di Ragusa, dall'ufficio per la Pastorale della Famiglia, dall'ufficio per la Pastorale della salute, dall'ufficio per l'Insegnamento della religione cattolica, dalla consulta diocesana aggregazioni laicali e dal Centro di aiuto alla vita di Ragusa.

Il vescovo di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta, visiterà i neonati e le mamme nei reparti di Ostetricia e Ginecologia del Giovanni Paolo II alle 9,30 (alle 10 nel reparto di Ostetricia ci sarà una santa messa per i neonati e le loro famiglie) e del Riccardo Guzzardi di Vittoria alle 11 (alle 8 in cappella messa per i neonati e le famiglie). Nelle parrocchie della diocesi inoltre è prevista una messa per i "nati dell'anno".

M. F.

Vittoria

«Nessuno può scaricare le frustrazioni su bambini indifesi»

L'intervento. Don Sacco: «Conosco quella scuola, le maestre e rimango senza parole»

NADIA D'AMATO

Anche don Beniamino Sacco, della Parrocchia Spirito Santo di Vittoria, interviene sul recente arresto di due maestre di 59 e 54 anni accusate di maltrattamenti nei confronti dei loro alunni della scuola dell'Infanzia.

Don Sacco, presidente della Fondazione Buon Samaritano, anche in passato è intervenuto su fatti e situazioni che hanno sconvolto la città, mettendoci la faccia e prendendo posizione perché, come spesso ama ripetere "non si può stare alla finestra e guardare".

La scuola in questione, la materna "Che Guevara", fa parte tra l'altro dell'Istituto Comprensivo Portella della Ginestra, che ricade nello stesso quartiere di padre Beniamino.

"I bambini non si toccano, sempre e comunque. Non lo possono fare i genitori, ancora meno gli insegnanti o chiunque viene a contatto con loro. Ma quanto è difficile fare i genitori! Quanto è difficile fare anche gli insegnanti! Tuttavia, ciò non giustifica in nessun modo quanto si è verificato al 'Che Guevara'. I bambini non si toccano! Nessu-

no ha il diritto di scaricare le proprie frustrazioni su bambini indifesi. Fare gli educatori, innanzitutto, comporta il rispetto della vita che si manifesta nella protezione della vita stessa. Non si educa a forza di botte o di insulti. Nessuno può fare riferimento pubblicamente a situazioni familiari, nelle proprie esternazioni. Perdere ogni tanto le staffe capita a tutti, ma perderle sempre è segno di

squilibrio. In questi casi forse si ha bisogno di una cura psicologica. Più volte sono stati invitati in quella Scuola Materna e devo dire che sempre ho trovato un clima apparentemente sereno, un senso di collaborazione tra le maestre e i genitori, una gioia diffusa... Evidentemente non era così, per cui la notizia mi ha letteralmente scioccato. Sono sicuro che la magistratura sarà in grado di determinare con chiarezza quanto è avvenuto all'interno

di quell'aula. Mi unisco al disagio e all'amarezza della dirigenza, di tutto il corpo insegnante, del personale Ata dell'Istituto Comprensivo Portella della Ginestra. Un Istituto all'avanguardia - aggiunge don Sacco - con il quale da tanto tempo collaboriamo



Non riesce a girarsi dall'altra parte e anche in questo caso don Beniamino Sacco (sopra) scende in campo schierarsi a fianco della sua gente e per ammonire chi sbaglia. In alto un frame del video che inchioda le due maestre intente a punire

IN PROCURA

Insorgono le famiglie che allungano la lista delle parti civili

SALVO MARTORANA

Sale il numero delle famiglie che ha depositato negli uffici della Procura a Ragusa la richiesta di essere informata sugli sviluppi della vicenda giudiziaria che ha portato agli arresti domiciliari due maestre. Sono già sette i genitori dei bambini - che per l'accusa avrebbe subito i maltrattamenti - ad avere prodotto in Cancelleria la richiesta per costituirsi parte civile nel procedimento penale. I familiari hanno nominato gli avvocati Santino Garufi, Daniele Drago, Valerio Palumbo, Italo Alia e Giuseppe Di Stefano, con qualcuno dei penalisti che assiste due famiglie. Intanto la difesa sta vagliando il ricorso al Tribunale del Riesame di Catania dopo che le due indagate davanti al Gip si sono avvalse della facoltà di non rispondere. Con gli arresti domiciliari è scattata anche la sospensione dal servizio e, quindi, le due maestre non possono più reiterare il reato.

La polizia di Stato le ha arrestate martedì mattina con l'accusa di maltrattamenti ai danni di bambini all'interno di una scuola materna di Vittoria. Davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, una maestra è stata difesa dall'avvocato Marina Giudice, l'altra dagli avvocati Salvatore Occhipinti e Sebastiano Piccolo. La Procura della Repubblica di Ragusa ha chiesto di procedere a carico di G.G. di 59 anni e di G.C. di 54. Secondo l'accusa le indagini, avviate dalla Polizia di Stato, a seguito di una segnalazione ricevuta, hanno permesso di registrare sin da subito le inaudite violenze fisiche e verbali ai danni dei bambini. Senza alcun motivo le donne insultavano, umiliavano, spintonavano, stratonavano e percuotevano le povere vittime indifese che ormai, impietrite, sottostavano ai continui maltrattamenti e vessazioni, senza reagire e senza potere, data la tenerissima età, neanche raccontare le angherie subite ai genitori. Tutti i maltrattamenti sono stati tutti videoregistrati, pertanto, in base agli elementi raccolti nel corso dell'attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Ragusa, è stata richiesta ed ottenuta l'applicazione della misura cautelare a carico delle indagate".

Le donne, ai domiciliari, sono state arrestate dalla Polizia. Le telecamere posizionate nell'aula gestita dalle due maestre in questione hanno subito registrato, come si legge nella nota ufficiale "gratuite ed inaudite violenze fisiche e verbali ai danni dei bambini. Tutti i maltrattamenti sono stati tutti videoregistrati, pertanto, in base agli elementi raccolti nel corso dell'attività d'indagine coordinata dalla Procura di Ragusa, è stata richiesta ed ottenuta l'applicazione della misura cautelare a carico delle indagate".

«Insegno qui da 23 anni: sono basito e confuso»

Insegnante elementare ed ex esperto allo Sport, Fabio Prelati interviene sulla vicenda delle maestre con una lunga lettera che di seguito pubblichiamo.

«Portella, la mia scuola. Misi piede, per la prima volta, a Portella della Ginestra il 1 settembre del 1997, vincitore di concorso senza avere avuto esperienze scolastiche pregresse. Sono passati 23 anni e, grazie al cielo, sono ancora qui a cercare di essere un buon insegnante come tanti a Vittoria e centinaia di migliaia in Italia, con i difetti, mitigati dai pregi, del nostro essere uomini, donne, padri e madri prima ancora che insegnanti. Trovai, già allora, un corpo docente formato da colleghi competenti, di alto livello professionale, di grande umanità, disponibili con i genitori e affettuosi con gli alunni. Una comunità scolastica viva, intraprendente, intellettualmente

vivace, ricca di risorse e, soprattutto, inclusiva!

Già, inclusiva. La mission più importante della nostra scuola, guidata dalla preside Riolo per più di vent'anni e dalla preside Mercante negli ultimi due, è stata proprio quella di non lasciare indietro nessuno, anzi, di aiutare, incoraggiare, motivare gli alunni più bisognosi di aiuto e di sostegno, non solo educativo. Quanti progetti, iniziative, eventi, lezioni di gruppo e individuali per formare buoni cittadini; quanti sforzi e sacrifici per tirar fuori il meglio da ciascuno e offrire a tutti pari opportunità di crescita personale e sociale; quanta pazienza messa in campo per smussare

incomprensioni con alcuni genitori dalla particolare, diciamo..., vivacità, anche giudiziaria; quante soddisfazioni per le preziose collaborazioni con altri genitori; quante amarezze e angustie quando qualche ex alunno, invece di diventare imprenditore agricolo, impiegato, avvocato, medico, lo si trovava nelle cronache nere, dei giornali locali, per le loro malefatte; quanta rabbia, sconforto e lacrime quando nomi di ex alunni andavano ad arricchire il tragico bilancio di giovani morti per incidenti o, come nel caso di Alessio e Simone D'Antonio, per omicidi stradali.

«Storie di scuole, storie belle e

brutte, storie di vittorie e di sconfitte come quelle che si ripetono ogni santo giorno in ogni scuola della nostra città e d'Italia. Storie di successi e di sconfitte, di gioie e di sconforto, di vite salvate e di altre perse, ma tutte narrate con il tratto più distinto e marcato fra tutti, quello del cuore.

«Quanto accaduto ci lascia basiti e confusi, sarebbe sciocco negarlo, ma domani, come oggi, saremo nelle nostre classi, fra i nostri alunni, a continuare a scrivere storie di vita e di speranza e nessun errore potrà mai cancellare quanto questa scuola ha dato e continuerà a dare al miglioramento del nostro territorio e alla formazione dei nostri figli. Più motivati di ieri, più coesi e determinati di prima, ancora più consapevoli della responsabilità che il nostro ruolo ci impone. Un amorevole abbraccio ai bambini. Tutti».

LA TESTIMONIANZA

Arriva dal cuore lo sfogo di Fabio Prelati (nella foto), da insegnante e cittadino attivo nella vita politica della città, ha voluto testimoniare con una lunga lettera il malessere di un corpo docente che si è distinto, e continua a distinguersi, per le capacità professionali e innovative che l'intero plesso scolastico di «Portella della ginestra» portate avanti da sempre a testa alta.



**Il messaggio. «Più motivati e coesi di ieri
oggi abbracciamo i nostri bambini. Tutti»**

«Ripuliamo i monumenti» E chi imbratta?

Palazzo Iacono. I commissari dispongono gli interventi per il ripristino dei luoghi ma il Pd protesta e chiede le telecamere

NADIA D'AMATO

La Commissione Straordinaria interviene sulle scritte ritrovate sulla facciata e i gradini della Chiesa del Grotto e del Teatro Comunale di Piazza del Popolo.

Oltre a condannare quello che definisce "il gesto perpetrato da balordi che si 'divertono' a scarabocchiare i monumenti della città", la Commissione fa sapere di aver avviato le procedure per ripristinare i siti danneggiati e cancellare le volgarità.

"Lunedì mattina- si legge nella nota diffusa dal Comune- sarà effettuato un sopralluogo con la Soprintendenza dei Beni Culturali finalizzata all'immediata rimozione delle scritte mediante gli idonei accorgimenti tecnici. Abbiamo dovuto agire d'intesa con la Sovrintendenza per poter procedere alla cancellazione delle scritte - commentano i commissari - perché si tratta di siti d'interesse culturale e non possiamo tollerare che pezzi così importanti della storia di questa città vengano oltraggiati e vilipesi".

"Sin da subito aggiunge la triade prefettizia - ci siamo mossi per ri-



pristinare le due facciate, ma dobbiamo attenerci ai tempi tecnici e burocratici. In maniera celere abbiamo ottenuto già per lunedì il sopralluogo della ditta che si occuperà di ripulire il tutto. Siamo rammaricati per quanto accaduto e ci dispiace che alcune persone non apprezzino le bellezze della propria città e, invece di essere orgogliosi dei propri monumenti, imbrattino e deturpino il territorio. Siamo convinti che si tratta di gentaglia che non ha ben capito il danno che ha arrecato alla collettività. Siamo fiduciosi e sicuri che presto saran-



no assicurati alla giustizia affidando totalmente nell'operato delle forze di polizia. Lo dobbiamo a tutti i cittadini di Vittoria che si impegnano per rendere la loro città più dignitosa".

Sulla vicenda interviene anche il Pd di Vittoria che sollecita l'installazione delle telecamere di videosorveglianza e secondo cui "chi amministra deve prendere atto che, in termini di sicurezza si sarebbe dovuto fare molto di più". Il segretario, Giuseppe Nicastro, ricorda poi che proprio al teatro comunale, il 25 ottobre 2018, alla pre-

senza del Capo della Polizia Franco Gabrielli fu siglato il "Patto per Vittoria sicura" ed aggiunge: "crediamo che quelle scritte e i fatti accaduti in piazza del Popolo offendano non solo quel Patto, ma tutta la città, i cittadini che rispettano le leggi e i Commissari Straordinari che rappresentano lo Stato. Prendiamo sicuramente atto del grande lavoro svolto dalle forze di Polizia, che operano con un numero esiguo di personale, e li ringraziamo. Adesso però ci aspettiamo riposte esaurienti da parte dei commissari straordinari".

«Lunedì sarà effettuato un sopralluogo con la Soprintendenza dei Beni Culturali»

I FURTI SACRILEGHI

n.d.a.) La Commissione si è recata ieri mattina nella chiesa Anime del Purgatorio ed ha fatto visita al parroco, padre Giovanni Medica, dopo che la chiesa, lo scorso sabato notte, era stata presa di mira da ignoti che avevano rubato la pisside contenente le ostie consacrate. Quella di ieri non è stata solo una vista di cortesia, ma è servita anche per cercare di trovare soluzioni utili ad arginare alcuni fenomeni delinquenziali che si ripetono ciclicamente in quel quartiere. A tal proposito, il Comune ha annunciato che si farà carico di installare le telecamere di videosorveglianza per monitorare l'area e che verrà anche ripristinato il campo di calcio che si trova nello spiazzale adiacente l'edificio di culto. È previsto, infine, anche il potenziamento del servizio di pattugliamento della zona dell'ospedale da parte della polizia municipale.

Rimborsava falsi buoni fruttiferi e prelevava soldi dai vari conti ex dipendente postale a giudizio

Peculato. La donna assieme ad altri tre imputati deve difendersi dalla grave accusa contestatale

SALVO MARTORANA

Al via il processo ai danni di una dipendente della Poste accusata di associazione a delinquere finalizzata al peculato. Dello stesso reato rispondono anche altri tre imputati, mentre altri sette sono accusati soltanto di concorso in peculato. Poste Italiane si è costituita parte civile per recuperare la somme che nel frattempo ha restituito alle vittime della truffa che ha fruttato oltre mezzo milione di euro. La dipendente di un ufficio postale di Vittoria - per l'accusa - rimborsava falsi buoni fruttiferi postali e prelevava somme di denaro all'insaputa dei titolari dei conti, effettuando, poi, il profitto con operazioni in favore di intermediari compiacenti.

Due vittoriesi reclutavano soggetti disponibili a compiere materialmente le operazioni presentandosi come utenti allo sportello della signora A.T. 43 anni di Vittoria mettendo a disposizione la propria immagine per formare falsi documenti di identità ovvero ricevendo su propri conti il provento illecito. Il quarto associato procurava i falsi buoni fruttiferi e falsi strumenti di pagamento. I fatti si sono registrati a Vittoria tra il 13 mar-

zo 2014 ed il 25 giugno 2014 ma il rinvio a giudizio risale al 2017 ed il processo arrivato in aula nel 2019 non è ancora decollato. Ieri i lavori sono stati aggiornati a maggio per un difetto di notifica a tre imputati. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Giuseppe Di Stefano, Marco

Greco, Saverio La Grua, Alessandro Agnello, Alessandra Pastorelli, Patrizia Satariano, Rosario Avveduto, Barbara Arena. Poste italiane era rappresentata a giudizio dall'avvocato Giovanni Mangione. Il processo si sta svolgendo davanti al collegio penale presieduto dal giudice Vincenzo Panbianco, a latere Elio Manenti e Maria Rabini. Ieri a rappresentare l'accusa è stato il pm Gaetano Scollo. Gli imputati accusati del reato associativo, oltre alla dipendente postale, sono V.D. napoletano di 36 anni, il comisano E.M. di 41 anni ed il vittoriese G.C. di 64 anni. Gli altri imputati sono vittoriesi e palermitani tra cui altre tre donne di età compresa tra i 34 anni ed i 50 anni. Le vittime accertate sono cinque.

IN BREVE

OGGI L'EVENTO

«Sport for all»: si parte alle 16

n.d.a.) Al via oggi l'evento "Sport for All". Il taglio del nastro è in programma per le ore 16 al Palazzetto dello Sport. Si tratta di un progetto con il quale Fondazione Milan promuove in tutta Italia lo sport senza barriere che, con Fondazione Giammaria e Sabrina Giuliani, hanno scelto di sostenere il progetto Facciamo Meta, promosso già dallo scorso da Fondazione Ebbene e il suo Centro di Prossimità Metaeuropa. L'evento è patrocinato dal Comune di Vittoria.

SCOGLITTI

«Campo sportivo abbandonato»

n.d.a.) La zona circostante campo sportivo Andolina di Scoglitti in stato di abbandono, con erbacce, rifiuti e presenza di topi; il mercato ittico e la piccola pesca di Scoglitti abbandonata a sé stessa, con le erbacce alte che incombono ed ingombrano. La denuncia è di Anthony Incorvaia, coordinatore della Lega di Scoglitti, che dopo aver accolto le lamentele dei cittadini, chiede l'intervento della Commissione Straordinaria. "Ho chiamato diverse volte, negli ultimi mesi, gli uffici preposti- dichiara- ma nulla è cambiato".

«Non ci credo. Chi denuncia è punito e chi commette un reato è premiato»

Nuovo capitolo nella storia di Giambattista Scirè, il ricercatore universitario vittoriese di 44 anni che nel 2011 ha partecipato ad un concorso bandito dal dipartimento Disum dell'Università di Catania per coprire un posto nella sede di Lingue di Ragusa come docente di Storia Contemporanea. Quel concorso è stato però vinto da un architetto che non aveva i titoli idonei, era senza dottorato di ricerca e aveva invece pesanti conflitti d'interesse con qualche componente della commissione d'esame. Il tutto era stato denunciato a suo tempo dal vittoriese ed in questi anni è stato confermato dalle sentenze. I tre membri di quella commissione sono stati condannati a un anno di reclusione - pena sospesa - per il reato di abuso d'ufficio e con l'interdizione dai pubblici uffici. Anche il Tar e il Cga hanno dato ragione a Scirè, sentenziando l'annullamento del punteggio della vincitrice. Nonostante ciò, l'ateneo di Catania non si è mai costituito parte civile e non ha dato seguito ai pronunciamenti. Il ricercatore, quindi, non ha potuto ottenere il posto che gli spettava, se non ormai per soli 4 mesi sui 5 anni previsti, perché l'Università non ha mai stipulato un contratto. Nei giorni scorsi, e precisamente il 22 gennaio scorso, Scirè ha quindi scritto al Presidente della Repubblica.

Scirè, dopo aver raccontato la sua storia, sottolinea come, di recente, "uno dei Direttori di Dipartimento, coinvolto - secondo la Procura - come partecipe e concorrente materiale al-

l'associazione illecita", "ha ricevuto dallo Stato, nella fattispecie dalla Regione Siciliana, un premio: un incarico per 12 mila euro di fondi pubblici conferitogli dal Presidente Musumeci, per uno studio accademico, in virtù della 'professionalità del soggetto incaricato'".

"Chi ha coraggiosamente denunciato un concorso irregolare ed ha avuto ragione e soddisfazione dalle sentenze amministrative e penali di ogni ordine e grado - scrive ancora - è stato messo fuori dall'Università, mentre chi ha predeterminato e pilotato un concorso - secondo quanto sostiene la Procura - riceve addirittura un premio". "Mi rivolgo a Lei, emblema di giustizia e simbolo di moralità sancite a chiare lettere nella Costituzione italiana - si legge ancora - e Le chiedo di voler spendere una parola chiara e irremovibile di censura rispetto a certe azioni e a certi comportamenti, ristabilendo così la giusta misura in una vicenda che rappresenta un po' la silloge dei tanti mali che affliggono la nostra Università e ristabilendo l'ordine delle cose". "Di fronte a vicende come queste, mi chiedo e Le chiedo: come può un giovane cittadino o uno studente avere fiducia nelle istituzioni, nella politica e nell'Università, quando chi ha dimostrato le proprie ragioni, viene isolato da tutto, e invece chi è accusato di condotte illecite, e di linguaggio che è l'esatto contrario della funzione educativa svolta, viene addirittura premiato?".

N. D. A.